04CUL01A0404 ZALLCALL 12 19:36:01 04/03/99

Diario

Torna «the Cannibal»: l'8 giugno il seguito scritto da Harris

ALBERTO CRESPI

«Ho un vecchio amico per cena». Così finiva «Il silenzio degli innocenti», vincitore di 5 Oscar nel 1991. Un film magnifico, ispirato a un libro scritto da un romanziere misterioso, Thomas Harris. E in molti, da allora, attendono un seguito alle feroci e mirabolanti avventure di Hannibal «the Cannibal» Lecter, il serial-killer intellettuale e antropofago interpretato sullo schermo da Anthony Hopkins. Ebbene, il seguito è arrivato. Thomas Harris l'ha scritto. Presto avremo un altro vecchio amico per cena.

La notizia, apparsa qualche giorno su «Variety» in un articolo di Michael Fleming, chiude una sorta di leggenda metropolitana. Da anni Harris sta tentando di scrivere questo seguito. Si temeva che non l'avrebbe mai licenziato. Di più: si era arrivati a sospettare che Harris non esistesse! Non è uno scrittore mediatico, il nostro: è un Salinger del thriller, non esistono sue fotografie, non dà interviste, vive recluso non si sa dove e scrive un romanzo ogni 7-8 anni. Ora che ha «partorito», è sicuro che il regista Jonathan Demme e gli attori Anthony Hopkins e Jodie Foster saranno della partita. Si erano lasciati, otto anni fa, con un Oscar a testa e un patto di ferro: sarebbero tornati, in un seguito, a condizione che ci fossero tutti gli altri. Sarà così.

Il nuovo libro si intitola «Hannibal»: il manoscritto di oltre 600 pagine è stato consegnato la settimana scorsa all'agente Mort Janklow, della Janklow & Nesbit Associates. La casa editrice Delacorte Press ha già annunciato un lancio di mezzo milione di copie per l'8 giugno. Sul romanzo, per ora, tocca fidarsi del citato Janklow, che afferma: «È il più grande romanzo di suspence che ho mai letto, artisticamente superiore al 'Silenzio degli innocenti'. Leggendolo, ho capito perché Harris ci ha messo tanto tempo: è pieno di citazioni letterarie, ha una trama complessa e un finale entusiasmante. D'altronde Thomas ha sempre detto: 'Quando sarà perfetto, sarà pronto', e non sarà necessario cambiare una virgola per mandarlo alle stampe».

Ora Janklow farà il giro delle sette chiese a Hollywood assieme a Bob Bookman (che razza di nome: significa «uomo libro»...) della Caa, l'agenzia che rappresenta Harris nel mondo del cinema. Ma il destino cinematografico del libro è già tracciato: la prima offerta sarà fatta a Dino De Laurentiis, che al 99,9 % passerà i diritti alla Universal. È una storia curiosa: De Laurentiis detiene i diritti non dei romanzi di Harris, ma del personaggio di Lecter, dai tempi in cui fece «Manhunter», primo film ispirato al precedente libro di Harris, «I delitti della terza luna», in cui già compariva il personaggio del «Cannibal» (nel film, diretto da Michael Mann, lo interpretava Brian Cox). Qualche anno dopo, «Il silenzio degli innocenti» fu fatto dalla Orion, una mini-major che poco dopo fallì. Nel frattempo, di fronte al successo del secondo film, De Laurentiis si tenne i diritti sul personaggio e firmò un contratto con il quale garantiva alla Universal la prima opzione su ogni eventuale seguito.

Così, la Universal si ritrova un film-evento fra le mani e un regista, Demme, già «casualmente» sotto contratto. Come dicono a Roma, tutto cotto e mangiato: e forse Hannibal «the Cannibal» apprezzerebbe la battuta...

Cultur@

SOCIETÀ · SCIENZA · SPETTACOLI

FIERA DEL LIBRO PER RAGAZZI

Dall'8 all'11 aprile a Bologna la principale rassegna delle pubblicazioni dedicate all'infanzia e alla gioventù

L'illustrazione di A. Ferraguti è tratta dal volume «Cuore» di Edmondo De Amicis editore Mursia; in basso, Anna Frank

Il testo

31 studenti a Auschwitz

Venerdì 9 aprile alle ore 15,30, nella sala B1 del Centro Servizi alla Fiera Internazionale del Libro per ragazzi di Bologna, alla presenza di alcuni dei giovani autori, di Carla Poesio, Frediano Sessi e di Giorgio Cantarini, il piccolo protagonista del film di Roberto Benigni, «La vita è bella», verrà presentato «Viaggio a Auschwitz/Leggere l'Olocausto». Si tratta di un'opera scritta da ragazzi e destinata a ragazzi, insegnanti e educatori (uscita per i tipi della casa editrice Idest), nata da una gita di studio organizzata dal Comune di Campi Bisenzio, alla quale hanno preso parte 31 ragazzi delle scuole medie del territorio, oltre ad alcuni insegnanti, genitori e un rappresentante della Comunità israelitica di Firenze. Nella prima parte del volume, una visita «molto particolare», perché condotta con il punto di vista dei giovani studenti, ai campi di sterminio. Nella seconda, il resoconto dell'incontro tra i ragazzi e due ex deportati di Auschwitz, Luigi Sagi e Bruno Venezia.

Editori a caccia di piccoli corsari

Boom della lettura tra i più giovani. I rischi di una letteratura «addomesticata»

VICHI DE MARCHI

Tra pochi giorni la Fiera del libro per ragazzi apre i battenti. A Bologna, come ogni anno, arriveranno editori da tutto il mondo per il principale appuntamento internazionale del settore, tempio esclusivo degli addetti ai lavori, che non conosce crisi. Anche quest'anno si annunciano in tanti: 1391 espositori da 81 paesi, tra l'8 e l'11 aprile, saranno lì con i loro libri per l'infanzia e la gioventù, titoli di successo amplificati da un'abile merchandising e seria narrativa di scrittori di fama, libri da sfogliare, da leggere, da consultare, e poi testi scolastici che tentano di scrollarsi di dosso l'aria polverosa delle aule, le ultime produzioni multimediali, il meglio degli illustratori. Una vera kermesse per una mercato che, internazionalmente, non conosce flessioni, al massimo sperimenta qualche «pausa di riflessione».

Basta scorrere gli ultimi dati della Demoskopea sull'andamento italiano delle vendite dei libri al dicembre del '98: mentre l'editoria per adulti, nel già asfittico mercato nostrano, è scesa in quantità di copie e in valore dell'1,1 per cento rispetto al 1997, quella per ragazzi è cresciuta del 3,5 per cento. Quattro le case editrici che si aggiudicano i migliori risultati: Mondadori, con il 30 per cento del mercato, seguita dal Dami editore e Disney, che tenta il grande lancio in Italia. Senza contare le altre case editrici, quelle di più antica tradizione come la Salani o la Piemme, e le «debuttanti» nel mercato giovane come Feltrinelli, Marcos y Marcos, prossimamente le edizioni E/O.

Vera gallina dalle uova d'oro, l'editoria per ragazzi sembra richiamare sempre più adepti anche in Italia: il mercato, dominato ancora per il 56 per cento dalla narrativa straniera (soprattutto inglese e statunitense) vede, quest'anno, affacciarsi una nutrita pattuglia di giovani scrittori italiani, che gli editori accolgono e coltivano di buon grado affamati come sono di titoli da buttare sul mercato. Agli scrittori italiani, debuttanti e non, la Mondadori dedica, addirittura, una collana nuova di zecca che si chiama «Sassolini».

> «Tra '97 e '98 il mercato adulto cala dell'1,1% quello giovanile cresce del 3,5%»

E poi ci sono i grandi nomi, quelli che hanno costruito la loro sicura fama sull'editoria adulta o che, dopo i primi passi nell'editoria per ragazzi, si sono affermati come icone delle letteratura moderna: Osvaldo Soriano, Daniel Picouly, il Nobel Dario Fo, gli israeliani Yoram Kaniuk e Yakov Shabtal, l'autore da best seller Philip Delerm, il grande romanziere americano Chaim Potock o la spagnola Carmen Martin Gaite. E ancora, Jostein Gaarder, autore di «Il mondo di Sofia», medievalisti di chiara fama come Franco Cardini. I linguaggi si mescolano, i generi pure. Le tendenze? Tutte e nessuna mentre si moltiplicano collane, sotto sezioni, libri destinati a segmenti di lettori che si dilatano dagli 0 anni all'età quasi adulta. Grande ricchezza di un mercato in espansione. Ma anche grande confusione, che rende difficile districarsi e orientarsi, scartare il peggio (che pure c'è) e coltivare il meglio.

Come scegliere, cosa scegliere? Quest'anno gli organizzatori della Fiera del Libro, diversamente dalle scorse edizioni, si astengono dall'indicare una tendenza. Horror, fantastico, non fiction, humor, impegno? Arrangiatevi un po', sembrano dire. C'è di tutto. Anche perché un insegnamento, in questi anni di successo, i piccoli lettori lo hanno dato. Al di là delle tendenze annunciate dai grandi, loro scelgono quello che vogliono, ne decretano il successo o l'insuccesso a loro piacimento, spesso in opposizione a ciò che l'adulto indica loro.

> «Un'offerta che aumenta non senza confusione Il ruolo di scuola e famiglia»

Eppure, se di nuova tendenza si deve parlare, questa non sta nei generi proposti ma nell'attenzione tutta nuova rivolta alla lettura, a far crescere, attraverso mille rivoli, l'amore per il libro, quell'attaccamento che, se imparato nella prima età, ci accompagnerà per la vita. Giusta riflessione ma anche consapevolezza, da parte degli editori, che l'editoria per adulti si salva se si creano i lettori fin da piccoli. I dati li indica «Tirature '99»: più anni si è stati sui banchi di scuola e più si legge. La funzione della scuola si cumula con quella dei genitori, della famiglia di appartenenza. Se in una casa ci sono libri e genitori che leggono volentieri per sé e per i propri figli, la pagina scritta resterà un elemento di complicità e piacere, da piccoli e da grandi. Lo suggerisce anche un libro di imminente pubblicazione in cui Roberto Denti, Bianca Pitzorno e Donatella Ziliotto raccontano, in modo volutamente arbitrario, i cento titoli da salvare, da scoprire o da rileggere. Piccola guida per non smarrirsi nella superofferta contemporanea, tentativo di non far scordare i «classici», proposta di lettura per genitori e insegnanti «ben intenzionati».

Perché - e qui sta l'altra novità - ciò che si sta muovendo con più velocità sono la scuola e le istituzioni. Maestri affamati di consigli e letture non solo scolastiche si incrociano con la riscoperta di quanto siano utili le biblioteche di classe, primula rossa del nostro sistema, soprattutto al Sud. Alla Fiera di Bologna, il Ministero della Pubblica istruzione promuove (il 9 aprile) un convegno e una mostra sul tema dei saperi dei bambini e il 22 aprile sguinzaglia gli autori italiani per le scuole; l'Associazione italiana degli editori discute (il 10 aprile alla Fiera) di «nuova centralità delle biblioteche scolastiche» mentre la Mondadori porterà un clone del suo stand fieristico nella elementare Carducci, di Bologna, con gli autori pronti a raccontare come nasce un libro. E anche il giallo fa la sua comparsa, oggetto di un convegno sull'integrazione e la multiculturalità il 7 aprile promosso da Comune e Provveditorato agli studi di Bologna. Non si sottrae neppure il salone del libro di Torino, ribattezzato Fiera, che quest'anno tenta il suo rilancio dedicando grande spazio alla lettura in famiglia, durante la prima infanzia e poi a scuola.

Adulti e bambini di nuovo insieme a riscoprire le gioie della lettura. Sarebbe un gran successo. Con un unico rischio da evitare. Quello di un ritorno, neppure troppo strisciante, di veti e censure, di soluzioni consolatorie o politically correct nei libri per ragazzi «supervisionati dagli adulti». Come sfuggire al rischio? Ascoltando un consiglio di Francesca Lazzarato che si legge in «Segnali d'allarme. Disagio durante la crescita» (a cura di Gustavo Pietropolli Charmet): «le strategie corsare del giovane lettore ci spiazzano, smantellano le nostre certezze, affermano il diritto di leggere in segreto, di leggere altro: per nascere alla lettura bisogna anche essere liberi di esporsi, di frequentare libri "stupidi" o "difficili", "scandalosi" o "inadatti", assaggiando, tastando, nascondendosi».

Dopo Re Artù e Sandokan, Anna Frank e il Kosovo

Ci sono la catastrofe ecologica e l'ecoterrorismo, il diario di Anna Frank e l'occhio bambino sull'integralismo algerino, la fuga degli armeni cacciati dalla Turchia e l'incubo atomico: temi guerreschi, memorie sofferte che percorrono, ieri come oggi, le pagine dei libri per ragazzi. Un tempo forse era più facile raccontare le gesta di re Artù e quelle delle tigri di Mompracem: atti eroici, virtù e barbarie si mescolavano raccontando il prima e il dopo della guerra, dividendo il mondo in buoni e i cattivi. La produzione «guerresca» o antimilitarista seguiva con sicurezza due grandi filoni: quello del romanzo a sfondo realistico e quello dagli intenti pedagogici. Con importanti eccezioni, segnala Walter Fochesato in un libro non recentissimo ma che oggi varrebbe la pena rileggere, «La guerra nei libri per ragazzi» (collana Infanzia , saggi Mondadori). Quella di autori che hanno dato della guerra un diversa rappresentazione, dove il gusto del racconto, l'assenza di retorica e di vessilli sbandierati si mescolavano ad un'infanzia sofferente ma che riusciva anche a capovolgere l'idea di mondo, a trovare una via d'uscita dalla guerra. Tra gli autori che Fochesato cita ci sono Robert Westall, Penelope Lively, Alki Zei, Christine Nostlinger, Uri Orlev, Melvin Burgess. E oggi? Come parlare della guerra quando sugli schermi tv le immagini si rincorrono, dal Ruanda all'Irak sino alla Serbia dei giorni nostri? Guerre reali vissute come mondi virtuali in un succedersi di immagini frammentate. Flash che assomigliano troppo al mondo cinematografico o alle battaglie alla Playstation. E allora forse proprio la parola scritta può restituire ai più giovani e giovanissimi la realtà tremenda della guerra. Raccontando cosa? Lo suggerisce lo studioso Antonio Faeti : l'altra storia, «quella che chiede umilmente ma con insistenza che cosa si raccontavano quelle voci nel buio dei rifugi antiaerei, che cosa era davvero la lunga giornata alla ricerca del cibo...». V.D.M.